Sesta domenica del Tempo Ordinario – Anno C – 16 febbraio 2025

Secondo Gesù l'accumulo dei beni non rende felici. Dà l'illusione della felicità e conduce a pensare di non dover nulla a nessuno, anzi chiude agli altri fino a diventare insensibili. Invece essere poveri alla maniera di Gesù è: primo) riconoscere che in noi non c'è nulla che non abbiamo ricevuto e secondo) teniamo lo spirito aperto e disponibile.

Tutto questo ribalta la logica del mondo che porta a valutare e classificare le persone in base alla grandezza, alla proprietà e al potere, creando invidia e gelosia fino alla violenza.

Gesù ci indica la strada per uscire da questa trappola dell'autosufficienza, che è quella di rivolgersi verso i poveri e i sofferenti. Sono loro che ci ricordano come la vita quando si dona è simile al modo di agire di Dio, che ci ha fatti a sua immagine e conoscenza.

Per raggiungere questo obiettivo ciascuno deve combattere e vincere la battaglia della mente e del cuore, vivendo il Vangelo in modo totale, scegliendo di rivestirsi di Cristo, “avere i suoi stessi sentimenti“, lasciarsi abitare e trasformare da queste sue parole che sono spirito e vita. Questa prospettiva non deve spaventarci, né preoccuparci al pensiero che in questo cammino Gesù ci ha già preceduti. Certo può essere un'esperienza dolorosa, occorre grande forza di volontà. Ma ci conforta il pensiero di uomini e donne generosi che hanno copiato Gesù fino a fare voto di povertà, che invero li ha resi poveri e ricchi di lui.

Beato chi pone la sua fiducia nel Signore : è come un albero piantato lungo un corso d'acqua che verso la corrente stende le sue radici (Geremia 17:7-8). E tu non abbandoni, Signore, chi ha scelto di vivere nella povertà, quando saranno nella prova e non dovranno sprofondare nell'angoscia e proprio per loro riservi una consolazione, una gioia, una pienezza sconosciuta. Coloro che invece hanno preferito beni effimeri e hanno ritenuto di pensare solo a sé stessi, confidando nelle loro risorse e ricchezze, scopriranno di aver fatto una scelta sbagliata. Hanno assaporato l'allegria di pochi istanti e non la gioia che dura per sempre, hanno scelto i loro egoismi alla condivisione con i fratelli disagiati, tagliandosi fuori dal tuo disegno di salvezza.

Ma tu, o Signore, donaci la forza di abbracciare quanto ci chiedi.